

# PIANO D'AZIONE PER IL RIPRISTINO ECOLOGICO CON L'USO DI SEMENTI DI ORIGINE LOCALE

INDICAZIONI PER I  
RESPONSABILI DI PROGETTO



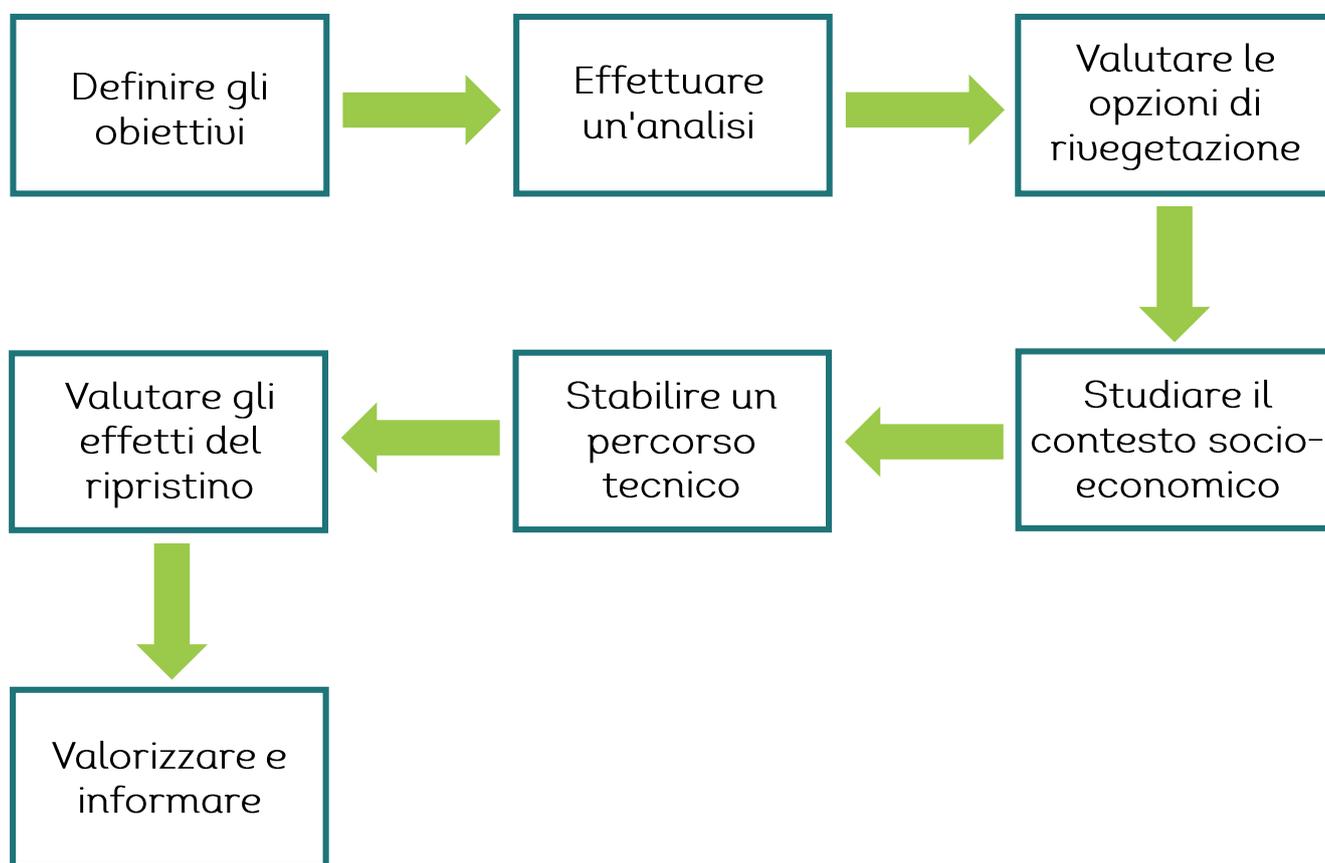
Rest Alp

# Introduzione

Gli habitat naturali delle Alpi rappresentano un'importante riserva di biodiversità locale che, per cause di origine antropica o naturale, può degradarsi sia per la riduzione della superficie sia per la perdita di funzioni e servizi ecosistemici.

Nelle operazioni di ripristino ecologico degli habitat, l'utilizzo di sementi di origine locale contribuisce ad aumentare la resilienza degli ecosistemi, evita la diffusione delle specie esotiche invasive e ristabilisce il valore paesaggistico dei siti d'intervento.

## *Schema concettuale del piano d'azione per il ripristino ecologico*



## 1. Definire gli **obiettivi**

Occorre determinare la **traiettoria ecologica** verso la quale si vuole condurre l'ecosistema degradato, ovvero lo stato che si desidera ottenere, definendo l'obiettivo da raggiungere:

- un **ripristino ecologico**, per il ritorno all'ecosistema di riferimento (traiettoria storica);
- un **restauro**, per ristabilire le funzioni dell'ecosistema degradato (non necessariamente quelle dell'ecosistema di riferimento);
- una **riconversione**, per indirizzare l'ecosistema verso nuovi usi.

## 2. Effettuare un'analisi

Prima di avviare un progetto di ripristino, deve essere effettuata un'analisi completa per comprendere il funzionamento del sito in questione.

- Quali sono le **origini** del deterioramento e qual è il suo **impatto**?
- Quali **perturbazioni passate** o **attuali** si sono verificate o sono ancora presenti?
- Quali sono i **parametri abiotici dell'ambiente** (idrologia, pedologia...) e come funziona?
- Qual è la composizione della **banca semi del suolo** e qual è la **composizione floristica** presente?
- Qual è la natura della **fauna del suolo**?
- Qual è la **gestione** attuale (sfalcio, pascolamento...)?



## 3. Valutare le opzioni di rivegetazione

A seconda degli obiettivi stabiliti, degli elementi di analisi, della superficie da ripristinare, ma anche dei rischi di diffusione delle specie esotiche invasive, è necessario valutare le diverse opzioni di rivegetazione:

- **non seminare nulla**, contando sulla banca semi del suolo e sulla colonizzazione da parte della vegetazione circostante;
- **seminare specie strutturanti**, per contrastare l'erosione del suolo e consentire la progressiva colonizzazione da parte di specie spontanee;
- **seminare specie bersaglio**, che permettano di creare la composizione vegetale attesa.



## 4. Studiare il contesto socio-economico

Una volta valutate le opzioni di rivegetazione, è necessario valutare le risorse, i limiti e i mezzi (**umani e materiali**) per la realizzazione del progetto di ripristino.

- Quali **soggetti** coinvolti possono essere mobilitati (imprese, istituzioni, gestori, agricoltori...)?
- Quali **metodi di approvvigionamento** della semente locale possono essere impiegati, in funzione degli obiettivi? Esiste un'offerta locale?
- Quali **aspetti regolamentari** vanno presi in considerazione (lotta contro le specie esotiche invasive, impiego di miscele per la preservazione...)?



## 5. Stabilire un percorso tecnico

La strutturazione del percorso tecnico del progetto di ripristino con risemina permette di anticipare le differenti tappe dello stesso e le eventuali difficoltà che possono presentarsi.

### a. Analisi del sito da ripristinare

### b. Identificazione delle zone di raccolta o dei fornitori di semente, in funzione

- delle opzioni di rivegetazione;
- dei parametri del suolo;
- della traiettoria ecologica prevista.

### c. Scelta del metodo di raccolta o di approvvigionamento

- manuale:
    - per una specie bersaglio in generale;
    - per ripristini di piccole superfici;
  - trasferimento di erba verde o fieno:
    - per specie in miscuglio;
    - per necessità di protezione del suolo (pacciamatura);
    - erba verde o fieno raccolti in balle o con carro autocaricante, con distribuzione poco dopo lo sfalcio;
  - spazzolatura meccanica:
    - per specie in miscuglio;
    - con spazzolatrice trainata o portata, con aspiratore o con mietitrebbia, in funzione delle caratteristiche del sito di raccolta (superficie, pendenza, portanza, accesso);
- con quest'ultimo metodo vanno previste ulteriori tappe nel percorso tecnico :
- essiccazione del raccolto;
  - selezione del raccolto;
  - condizionamento e conservazione.

Indipendentemente dal metodo scelto, la raccolta deve essere pianificata sulla base della fenologia delle specie bersaglio, con l'obiettivo di raccoglierne la semente matura.



*Spazzolatura meccanica*

d. Preparazione del suolo da ripristinare

Lo sviluppo della copertura vegetale è favorito da un suolo i cui orizzonti sono stati preservati, rastrellato in superficie per creare piccole asperità.

e. Scelta del metodo di semina, in funzione delle caratteristiche del sito da ripristinare (superficie, pendenza, portanza...)

- a spaglio;
- con seminatrice agricola classica;
- con idroseminatrice.

Indipendentemente dal metodo scelto, la semina dovrebbe essere realizzata nel periodo dell'anno più propizio alla germinazione delle sementi in funzione del contesto climatico locale.

f. Uno o più sfalci di pulizia per limitare le specie ruderali



## 6. Valutare gli effetti del ripristino

Questa tappa, che permette di valutare l'esito di un progetto, è da preparare fin dal momento dell'analisi iniziale, per poter confrontare le condizioni prima e dopo il ripristino.

La valutazione deve interessare non solo il sito degradato ma anche, eventualmente, le zone di raccolta delle sementi, per poter valutare l'impatto del prelievo sugli ecosistemi.

Si possono esaminare diversi indicatori, quali la percentuale di copertura o l'evoluzione della composizione floristica.



## 7. Valorizzare e informare

La condivisione delle esperienze è un momento chiave del progetto e permette di:

- valutarlo con obiettività;
- capire meglio i successi e i fallimenti del ripristino;
- migliorare le conoscenze tecniche e scientifiche.



Per maggiori informazioni sugli inerbimenti, consultare il "Manuale di buone pratiche per gli inerbimenti nei siti Natura 2000" e "Le sementi locali nel restauro ecologico in montagna", scaricabili dai siti dei partner del progetto.

Il presente piano d'azione è stato elaborato nell'ambito del progetto RestHAIP, finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera europea tra Italia e Francia Interreg ALCOTRA 2014-2020.